

# MalpensaNews

## Giornalismo di strada, una finalità sociale senza perdere la qualità editoriale

Xantippe81 · Friday, November 8th, 2024

«Sono una realtà poco conosciuta, ma in realtà i giornali di strada risalgono già dalla fine degli anni ottanta. Il primo nacque nel 1989 in Usa, nel 1991 in Europa, per esattezza a Londra: da allora poi si diffusero realtà in tutto il mondo»: il preambolo del giornalista **Marco Renzi** ha dato avvio ad un focus sul giornalismo di strada.

L'editoria che nasce e cresce con una finalità sociale – offrire un lavoro a persone ai margini – rappresenta una presenza autentica anche in tante città italiane.

A discuterne con Renzi di tutto ciò, tre responsabili di altrettante realtà editoriali: **Samia Kaffouf** (coordinatrice del giornale di strada di Bolzano “Zebra”), **Stefano Lampertico** (direttore della rivista milanese “Scarp de Tennis” ) e **Cristiano Lucchi** (direttore di “Fuori Binario”, diffuso a Firenze).

Per tutte queste produzioni, il leit motiv è sempre lo stesso: «Permettere una funzione sociale, **aiutando a persone ai margini di riappropriarsi della loro dignità**, grazie al lavoro. I senza casa, chi è uscito dai binari, ha così una opportunità professionale» ha evidenziato Renzi, porgendo poi il microfono agli ospiti, in modo da far entrare i giornalisti presenti in sala per il Panel di Glocal nell'orbita di queste realtà.

### Il bilingue Zebra, fra Bolzano e Bressanone

«Zebra nasce nel 2014, un mese fa abbiamo festeggiato il primo decennale. È una produzione bilingue, della zona di Bolzano e Bressanone. Ci preme molto continuare a tenere la doppia lingua italiano tedesco, un valore aggiunto per il territorio. Riceviamo contributi della provincia di Bolzano, che si sommano alle donazioni private e le inserzioni e raggiungiamo circa 60 comuni» ha spiegato Samia Kaffouf.

«Abbiamo al nostro interno operatori che gestiscono i nostri venditori: abbiamo situazioni difficili con persone senza casa e senza reddito, si dà loro aiuto con il lavoro. **Zebra è uno dei progetti di OEW** “organizzazione per un mondo solidale “: siamo una realtà piccola che opera in realtà piccola, ma siamo proporzionati, con aiuto da parte di scrittori volontari (anche giornalisti professionisti a volte pagati solo con un contributo simbolico). Presentiamo voci marginalizzate, ma anche voci del territorio fresche (art di giovani artisti)».

## A Firenze le storie di Fuori Binario

«Fuori binario ha compiuto 30 anni, nasce con l'idea di dare un reddito a chi reddito non ne ha. Siamo in questo ambiente fra l e realtà più piccole, con una tiratura di 2300 copie» ha introdotto Cristiano Lucchi.

«**Mettiamo insieme “sommersi e salvati”**, giornalisti, volontari, senza dimora: tutti scrivono senza distinguo sul giornale, dove **non è indicato se quel pezzo è firmato da un giornalista o un senza dimora**.

La nostra sede è molto importante per noi per la **questione del domicilio dei senza dimora**. Così riusciamo anche a dare loro una residenza per avere il medico, per esercitare i propri diritti, è giuridicamente necessario. Il giornale si autofinanzia e cerca di andare in pari, per aiutarci **ci siamo invitati i” luoghi amici”**, che ci comprano al doppio del prezzo un tot di copie, cerchiamo così di arrivare a coprire i costi tipografia».

## Da una canzone di Jannacci, la strada di Scarp de Tennis

«Scarp de tennis nasce ufficialmente nel 1994 e – come con il giornale “Piazza Grande” di Bologna – prendiamo il nome da un brano musicale. Jannacci ci diede il suo nulla osta a utilizzare una sua nazione. La testata nacque dall'esempio del britannico Big Issue. Dal marzo del 1996 iniziammo la diffusione: siamo arrivati a 285 numeri, nei quali il giornale è cresciuto» ha delineato immediatamente Stefano Lampertico.

«Abbiamo il supporto della Caritas Ambrosiana e in effetti **uno dei luoghi di distribuzione di Scarp de Tennis è fuori dalle chiese**. Siamo presenti in una 20ina di città, per un totale di circa cento venditori e ci sono contesti, come quello di Napoli, in cui è nato anche un laboratorio di scrittura.

Obiettivo é fare un giornale di qualità, offrendo una opportunità ai nostri venditori, che grazie alle vendite possono avere un reddito e pagare le tasse. **Diventano per noi e noi per loro come membri di una famiglia**: è capitato ci occupassimo noi di organizzare funerali, in qualche caso, perché queste persone non avevano nessuno, solo noi».

## Le questioni aperte del giornalismo di strada

La descrizione dunque di queste tre testate, di come sono organizzate e cosa rappresentano per tante persone ai margini, ma non solo. I relatori si sono confrontati su tanti temi che contraddistinguono queste realtà.

Si è discusso in primis della questione del **sostentamento dei giornali**: «Lo scopo è cercare anche **un modello che finanzia e al contempo garantisca indipendenza** (forme come radio popolare di auto finanziamento) è fondamentale» hanno confermato tutti e tre gli ospiti.

Un altro tema trattato è la rilevanza di queste produzioni editoriali, che hanno le caratteristiche di altre tipologie di giornali – la presenza di un direttore editoriale, di una redazione, la ricchezza dei contenuti trattati- e **presentano qualità e dignità tali da rivendicare il loro valore per la società e il mondo dell'editoria**.

L'approccio per i tre giornalisti verso i venditori è il medesimo: «**Noi non giudichiamo nessuno**:

“i nostri venditori hanno il loro passato, i loro errori, ma noi siamo nati per offrire loro una opportunità, non un giudizio».

Restano delle questioni aperte il **pagamento** – cash o contact less – la difficoltà in Italia di **finanziamento pubblico** come avviene all'estero e la possibile **digitalizzazione** senza snaturare le caratteristiche di un giornale di strada, con il contatto diretto con i venditori, portatore di un valore sociale aggiunto.

Tutti e tre i giornali presentati fanno parte della “**Rete internazionale dei giornali di strada**”, che prevede un summit mondiale per scambiare idee e suggerimenti e la ricezione di una newsletter con gli articoli provenienti dai giornali di strada di tutto il mondo.

Tante le storie narrate, a volte piccole, ma preziose, come quella condivisa da Lucchi: «Una signora lesse sul giornale la storia di un senza dimora: aveva un camper inutilizzato e ci contattò per metterlo a disposizione. Ecco, quando avviene questo il **giornalismo pratica appieno il suo compito più importante: raccontare storie che possono cambiare la realtà e migliorare la vita di qualcuno**».

This entry was posted on Friday, November 8th, 2024 at 5:36 pm and is filed under [News](#)  
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.